

Incontro in Vaticano dopo 5 anni di gelo
**Lo storico invito
dell'imam di Al Azhar
a papa Francesco
"Venga al Cairo"**

ANDREA TORNIELLI
CITTÀ DEL VATICANO

Il nostro incontro è il messaggio». Francesco ha accolto con queste parole a mezzogiorno di ieri, nella biblioteca del palazzo apostolico, il grande imam di Al Azhar, Ahmad Muhammad Al-Tayyib, che al termine del colloquio ha invitato il Papa all'università islamica del Cairo.

La stretta di mano e poi l'abbraccio fraterno tra il vescovo di Roma e la più alta autorità dell'Islam sunnita è un evento religioso che avviene per la prima volta dentro le mura del Vaticano. E arriva dopo anni in cui i rapporti erano diventati tesi.

L'incontro è un evento destinato ad avere conseguenze nel mondo musulmano: Al-Tayyib è l'imam che, con l'appoggio del presidente egiziano Al Sisi, più decisamente avversa il fondamentalismo islamista dei predicatori di odio.

CONTINUA A PAGINA 11

L'abbraccio del Papa e l'Imam "Uniti contro il terrorismo"

Storico incontro in Vaticano dopo 10 anni di gelo. E Al-Tayyib invita Francesco: "Venga al Cairo"

ANDREA TORNIELLI
CITTÀ DEL VATICANO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Quell'ideologia che ammantava di religiosità il terrorismo e la violenza commessa abusando del nome di Dio.

Al centro del colloquio, durato quasi trenta minuti e che si è svolto in un clima molto cordiale, ci sono stati il «comune impegno delle autorità e dei fedeli delle grandi religioni per la pace nel mondo, il rifiuto della violenza e del terrorismo, la situazione dei cristiani nel contesto dei conflitti e delle tensioni nel Medio Oriente e la loro protezione». Francesco e Al-Tayyib «hanno rilevato il grande significato di questo nuovo incontro nel quadro del dialogo fra la Chiesa cattolica e l'Islam.

Il breve viaggio europeo del leader sunnita, che nel pomeriggio è ripartito per Parigi - la città europea più colpita - dove ha incontrato Hollande all'Eliseo e oggi

parteciperà a un incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio insieme ad Andrea Riccardi, è stato pensato e costruito attorno a questo incontro Oltretevere, al quale si lavorava da tempo, ma che è stato deciso nel giro di pochissimi giorni.

Al-Tayyib dall'aeroporto è arrivato in Vaticano accompagnato da una delegazione di alto livello, definita «importante» anche nel comunicato del portavoce della Santa Sede, padre Federico Lombardi.

Con il Grande imam viaggiavano, tra gli altri, il suo vice, Abbas Shouman; Mahmoud Hamdi Zakzouk, direttore del Centro per il Dialogo di Al-Azhar; il giudice Mohamed Mahmoud Abdel Salam, consigliere di Al-Tayyib. Era presente anche l'ambasciatore dell'Egitto presso la Santa Sede, Hatem Seif Elnasr.

Il Papa ha ricevuto Al-Tayyib con il cerimoniale dedicato alle autorità religiose. Non c'erano i picchetti di

guardie svizzere e i due si sono messi a dialogare uno di fronte all'altro ma su un lato del tavolo. A fare da interprete il segretario particolare del Pontefice, l'egiziano padre Yoannis Lahzi Gaid. Francesco e l'imam si sono guardati negli occhi. Non c'è stato nemmeno bisogno di rivangare quanto accaduto negli ultimi anni. L'incontro ha infatti chiuso una fase di gelo, iniziata nel gennaio del 2011, dopo un sanguinoso attentato contro i copti di Alessandria, quando Benedetto XVI parlò dell'«urgente necessità per i governi della regione di adottare, malgrado le difficoltà e le minacce, misure efficaci per la protezione delle minoranze religiose». Papa Ratzinger si riferiva ovviamente ai governi locali. Ma le sue parole vennero tradotte male dai media arabi, che le presentarono come una richiesta di intervento da parte dell'Occidente in quell'aerea.

Ma tutto questo è il passato, superato ancora prima della stretta di mano, e rima-

sto in effetti ai margini del colloquio. I due leader si sono scambiati pareri e preoccupazioni. Entrambi desiderano che le religioni predichino la pace, non l'odio. Entrambi vogliono che il nome di Dio non venga strumentalizzato da quanti incitano all'odio e al terrore, anche con la predicazione nelle moschee. Per questo Francesco ha ripetuto che «l'incontro è il messaggio». Al-Tayyib ha detto al Papa che l'Isis non è Islam. Ha ringraziato Francesco per i suoi messaggi, in particolare per quanto aveva detto nell'intervista sull'aereo nel gennaio 2015 dopo la strage di Charlie Ebdou, quando aveva insistito sulla necessità di rispettare le religioni.

A fine colloquio Francesco ha regalato all'imam l'enciclica ecologica «Laudato si'», e il medaglione della pace, che raffigura un olivo che nasce dalla roccia. Nella sala d'angolo si è quindi tenuto un incontro tra la delegazione egiziana e quella vaticana guidata dal cardinale Jean-Louis Tauran, presidente del pontificio consiglio per il Dialogo interreligioso.

Il rapporto tra Al-Azhar e la Santa Sede si era rotto nel 2011, dopo alcuni interventi pubblici di Benedetto XVI. Il primo è nel 2006, all'Università di Ratisbona: Maometto ha introdotto solo «cose cattive e disumane, come la sua direttiva di diffondere per mezzo della spada la fede», disse Ratzinger

Dopo la visita al Papa il leader sunnita ha incontrato Hollande a Parigi, la capitale più colpita dai recenti attacchi terroristici



Il colloquio

Il Papa e il Grande Imam di Al-Azhar hanno parlato per circa 30 minuti sul tema del comune impegno per la pace nel mondo, il rifiuto della violenza e del terrorismo, la situazione dei cristiani nel contesto dei conflitti e delle tensioni nel Medio Oriente



OSSERVATORE ROMANO/REUTERS

L'abbraccio fra il Papa e l'imam di Al Azhar

